

Dalla ricerca alla pratica clinica: i biomarcatori guidano il futuro della terapia antiplastrinica

Venerdì 27 marzo 2026, presso l'Aula Magna CAST dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti, si è tenuto il congresso **"Terapia antiaggregante piastrinica nelle sindromi coronariche acute: dalla ricerca alla pratica clinica"**, un evento che rappresenta un punto di incontro tra ricerca traslazionale e pratica clinica avanzata.

Al centro dell'iniziativa vi è il progetto di ricerca finanziato dal Ministero della Salute, coordinato dalla Prof.ssa Francesca Santilli, Professore Ordinario di Medicina Interna dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti, e promosso dal Dipartimento di Medicina e Scienze dell'Invecchiamento, diretto dal Prof. Francesco Cipollone. Il progetto di ricerca mira a rivoluzionare la gestione dei pazienti con infarto acuto del miocardio attraverso l'utilizzo di biomarcatori predittivi della risposta alla terapia antiplastrinica.

Un congresso strutturato tra clinica e innovazione

Il programma scientifico è sviluppato in due sessioni principali, riflettendo il passaggio "dalla ricerca alla pratica" dichiarato nel titolo dell'evento.

La **prima sessione** è dedicata alla gestione delle sindromi coronariche acute, con interventi focalizzati su: integrazione tra rivascolarizzazione, terapia farmacologica e stile di vita, strategie di de-escalation della terapia antiplastrinica, stato dell'arte del monitoraggio della risposta ai farmaci

Questi temi evidenziano come la gestione moderna dell'infarto non possa prescindere da un approccio globale e personalizzato al paziente.

Biomarcatori e variabilità della risposta: il cuore del progetto

La **seconda sessione** entra nel vivo del razionale scientifico del progetto, affrontando il tema dei biomarcatori dell'aterotrombosi.

In particolare, vengono approfonditi: i biomarcatori dell'attivazione piastrinica in vivo, il ruolo dei megacariociti nella modulazione della risposta ai farmaci, la variabilità interindividuale nella reattività piastrinica, la risposta all'aspirina a basse dosi, anche in sottogruppi complessi come i pazienti diabetici.

Questi aspetti rappresentano il fondamento biologico della ricerca coordinata dalla Prof.ssa Santilli: comprendere perché alcuni pazienti rispondono meno efficacemente alle terapie antiaggreganti.

Dalla fisiopatologia alla medicina personalizzata

Il momento centrale del congresso è rappresentato dalla tavola rotonda dedicata alla presentazione del progetto:

“Aumentata trombopoiesi e variabilità interindividuale nella risposta ai farmaci antiplastrinici in pazienti con sindromi coronariche acute”

Il progetto parte da un dato chiave: l'aumentato turnover piastrinico può determinare una ridotta efficacia dei farmaci antiplastrinici, poiché le piastrine neoformate risultano meno sensibili all'azione dell'aspirina.

In questo contesto, l'identificazione di un biomcatore circolante capace di prevedere la risposta al trattamento rappresenta una svolta potenziale. L'obiettivo è duplice:

- **identificare precocemente i pazienti a rischio di fallimento terapeutico**
- **sviluppare strategie antiplastriniche personalizzate**

Si tratta di un passaggio cruciale verso una medicina di precisione, in cui la terapia non è più standardizzata ma adattata al profilo biologico del singolo paziente.

Una rete di eccellenza per la ricerca traslazionale

Il progetto coinvolge un network multidisciplinare di alto livello, tra cui:

- Unità Operative di Medicina Interna e Cardiologia del Policlinico di Chieti, ASL2 Chieti che è l'Unità Operativa capofila del Progetto diretto dalla Prof. Santilli
- Centro Cardiologico Monzino IRCCS, Milano, Unità operativa satellite (PI: Prof.ssa Marina Camera)
- Dipartimento di Medicina Molecolare dell'Università di Pavia, Unità operativa satellite (PI: Prof.ssa Alessandra Balduini)
- l'Istituto IRCCS Neuromed, Pozzilli, Unità operativa satellite (PI: Prof.ssa Licia Iacoviello)

Questa collaborazione consente di integrare competenze cliniche, ricerca di base e strumenti avanzati di analisi, inclusa l'intelligenza artificiale per l'elaborazione dei dati.

Impatto clinico e prospettive future

L'infarto acuto del miocardio rimane una delle principali cause di morte, con un rischio significativo di recidiva nonostante le terapie attuali. In questo scenario, la possibilità di prevedere la risposta ai farmaci e intervenire precocemente sui pazienti meno responsivi potrebbe:

- ridurre eventi cardiovascolari ricorrenti
- migliorare la sopravvivenza
- ottimizzare l'utilizzo delle terapie disponibili

Un appuntamento chiave per la comunità scientifica

Accreditato ECM con 5 crediti formativi e rivolto a diverse figure sanitarie, il congresso rappresenta un'importante occasione di aggiornamento e confronto per cardiologi, internisti, ematologi e ricercatori .

L'evento si configura così come un momento strategico per condividere risultati, discutere criticità e delineare le future direzioni della terapia antiplastrinica.